



LEGAMBIENTE SCUOLA NEWS

SUPPLEMENTO AL N. 21, NOVEMBRE 2003

Notizie e commenti sul mondo della scuola

**SCUOLA, UNIVERSITÀ, RICERCA:
LA CULTURA È UN BENE PUBBLICO E UN DIRITTO UNIVERSALE**
Fermiamo la Moratti

Ritiro immediato del decreto sulla scuola dell'infanzia ed elementare

Adesione alla manifestazione del 29 novembre

Riformare la scuola è una necessità per rispondere più efficacemente al bisogno diffuso di sapere, per superare ritardi e limiti dell'attuale sistema di istruzione e formazione, per elevare il livello culturale degli uomini e delle donne che vivono nel nostro Paese, per rilanciare l'occupazione e lo sviluppo.

La legge 53/2003 rischia invece di far arretrare il Paese.

Riduce le ore di scuola comuni a tutti, trasforma l'istruzione in un servizio a domanda individuale, riporta a 8 anni l'obbligo scolastico, chiede ai giovani dopo la terza media di scegliere fra due canali separati: quello dell'istruzione e quello della formazione professionale. Guarda a una scuola vecchia, autoritaria e selettiva. Una scuola che favorisce i pochi a danno dei molti, che accresce le disuguaglianze sociali e le differenze tra i territori.

L'attuale maggioranza di governo non considera l'istruzione una risorsa per la collettività ma un settore in cui risparmiare e lasciare campo libero al mercato, **trasformando anche l'istruzione in una merce**, con la privatizzazione e l'ingresso delle multinazionali nel mondo dell'istruzione, dell'università e della ricerca (così come imposto dall'Organizzazione Mondiale per il Commercio).

Investire nella scuola pubblica, nell'innovazione e nella ricerca è condizione basilare per un Paese che guarda all'Europa e al Mondo, perché **non c'è futuro se non si investe nella scuola pubblica**. Solo la scuola pubblica, fondata sulla libertà d'insegnamento, è garanzia di democrazia e di pluralismo per un paese solidale, interculturale, capace di affrontare i cambiamenti del nostro tempo e le sfide della modernità, in grado di valorizzare le risorse ambientali, di superare le disuguaglianze, di non ridurre diritti e tutele. Istruzione, formazione e ricerca sono invece marginali nelle politiche di questo governo con conseguenze negative anche sul lavoro e sull'occupazione.

Una scuola di base di straordinaria qualità e una formazione per tutto l'arco della vita sono diritti che devono essere garantiti a ogni persona.

Una scuola che abbia un grande investimento pubblico, senza che sia esposta ai meccanismi del mercato e della competizione è esigenza irrinunciabile per ogni società democratica e libera.

Il decreto sulla scuola dell'infanzia e sul primo ciclo dell'istruzione, in via di approvazione, si contrappone alle migliori esperienze di scuola, stravolge l'idea di un progetto educativo unitario e comune, annulla il tempo pieno che, dagli anni settanta, è diventato un modello pedagogico efficace, in grado di coniugare bisogni sociali con i tempi distesi per l'apprendimento di bambini e bambine.

Il decreto, inoltre, annulla la collegialità, la corresponsabilità, la cooperazione tra docenti e trasforma già nei primi anni di scuola, il diritto all'istruzione in un servizio a domanda individuale.

Per questi motivi chiediamo il ritiro immediato del decreto sul primo ciclo dell'istruzione.

La riduzione degli investimenti anche per l'università e la ricerca, la privatizzazione ed il controllo politico sulle nomine e sull'attività di docenti e ricercatori, colpiscono la libertà di insegnamento e di ricerca. Solo un sistema pubblico può infatti garantire pieno diritto di cittadinanza e parità di accesso alla formazione universitaria, rappresentando un patrimonio culturale e scientifico per tutto il paese.

L'opposizione a questa deriva, come ha dimostrato la giornata del 26 settembre, cresce tra gli studenti, gli insegnanti e i genitori così come cresce nel mondo politico e nella società civile. Ora c'è bisogno di una grande mobilitazione unitaria di tutto il Paese per battere la controriforma Moratti. Invitiamo pertanto insegnanti, studenti, tutte le persone libere e consapevoli a partecipare alla manifestazione nazionale sulla scuola, indetta da CGIL CISL UIL, sabato 29 novembre a Roma.

La manifestazione rappresenta una risposta forte e importante per riproporre la scuola come una delle priorità e delle emergenze del Paese.

La manifestazione vuole anche segnalare lo stretto rapporto che c'è tra la progressiva marginalità delle politiche sulla formazione e quelle sul lavoro e sul welfare. Inoltre la riduzione di ogni spazio di intermediazione sociale, la compressione dei diritti, la privatizzazione e mercificazione dell'istruzione (così come imposto dall'Organizzazione Mondiale per il Commercio), l'attacco al significato costituzionale della scuola.

Contro la politica del governo che rischia di stravolgere
i principi e i diritti fondanti del nostro Paese,
per una scuola, università e ricerca pubbliche, laiche, di qualità per tutti
è necessario che
le tante persone che hanno a cuore il futuro del Paese,
le associazioni e le organizzazioni della società civile e del mondo della scuola,
gli studenti, gli insegnanti, tutti gli operatori della scuola,
i genitori e le istituzioni,
si uniscano, attorno alle forze sindacali,
in una comune grande battaglia di civiltà.

**L'istruzione è questione generale che riguarda tutto il Paese.
L'istruzione è un diritto di tutti e non di pochi.**

ARCI, Coordinamento Genitori Democratici, CIDI, Comitato Scuola della Repubblica, Legambiente, MCE, Proteo Fare Sapere, Partito dei Comunisti Italiani, Partito della Rifondazione Comunista, Unione degli studenti, Unione degli universitari